

Conflitti. Architettura contemporanea in Italia

Salerno,
Complesso monumentale di S. Sofia
17 dicembre 2005 – 19 marzo 2006

Il dibattito più avvincente sulle politiche del territorio nel nostro paese, e di conseguenza sul modo di concepire i rapporti sociali e le forme del vivere moderno di fronte alle ampie trasformazioni cui siamo chiamati, nel nuovo mondo globalizzato, trae sempre più spesso spunto ed occasione dai **progetti architettonici e di trasformazione urbana**, proposti o attuati.

Un dibattito che, soprattutto in una terra dalla vasta tradizione storica ed artistica e dalle tante risorse ambientali, implica discussioni sulle politiche di sviluppo economiche e turistiche, ma anche di legittimità etiche, estetiche ed ambientali.

L'architettura, intesa in tal modo, non è mai neutrale dunque, ma è territorio di conflitti, terreno di scontri, occasione di dibattiti.

Proprio ai "conflitti" dell'architettura oggi in Italia, sarà dedicata una mostra-evento che, **con un'impostazione assolutamente inedita ed originale**, si svolgerà a Salerno nel complesso monumentale di Santa Sofia, dal 17 dicembre 2005 al 15 marzo 2006, promossa dal Comune di Salerno con la Provincia di Salerno.

La mostra è stata ideata da due autorevoli protagonisti del settore:

Pierluigi Nicolin, da anni protagonista del dibattito architettonico e direttore della rivista internazionale d'architettura *Lotus* è il curatore scientifico della mostra; l'architetto e designer **Pierluigi Cerri** – vincitore con il suo studio, tra l'altro, di due *Compassi d'oro* – ha curato il progetto dell'allestimento e il progetto grafico della mostra.

Sede congeniale, **Salerno**, e quanto mai "opportuna" ove affrontare la questione, dal momento che, oltre ad essere città di grande tradizione storico-artistica, il capoluogo campano si è affermato in questo decennio come autentica "capitale" dell'architettura moderna grazie ad una sistematica politica di interventi di ri-progettazione urbana, affidati ai più noti architetti internazionali: da Oriòl Bohigas a Zaha Hadid, da David Chipperfield a Massimiliano Fuksas.

Presupposto di partenza dell'esposizione **"CONFLITTI. L'ARCHITETTURA CONTEMPORANEA IN ITALIA"** è che l'Italia sia un'area di indagine privilegiata, un "laboratorio specialissimo" per valutare le proposte operanti sulla scena globale dell'architettura. Le carenze del sistema politico-economico, un patrimonio storico esclusivo, una cultura architettonica diffusa, la presenza di nuovi territori d'intervento nella cosiddetta 'città diffusa', la dibattuta presenza di architetti stranieri sono tutti fattori che hanno contribuito – nel bene e nel male – a creare nel nostro Paese un campo speciale di verifiche del progetto di architettura, campo che tuttavia richiede **particolari criteri di descrizione**.

Allontanandosi allora dalla tradizionale impostazione storico-ideologica e autocelebrativa, la mostra, con un allestimento di grande fascino, adotta **un'inedita attitudine "cartografica"** e una **chiave di lettura fondata sulle conflittualità emergenti**.

Più che giudicare è sembrato opportuno ai curatori costruire una **inusuale mappa cognitiva** del "territorio" dei fatti recenti, capace di rappresentare le varie "regioni" in cui operano e si scontrano le parti in conflitto, inserendo in questa geografia controversie, incertezze, conflitti veri e propri, ma anche speranze, promesse, illusioni simboleggiati da alcune **coppie oppositive** che abbinano termini abbastanza inusuali per la critica architettonica tradizionale: *Vecchio e Nuovo, Pedoni e Automobili, Ordinario e Spettacolare, High e Low tech, Volti e Maschere, Verde e Cemento, Casermoni e Villette, Antichi e Moderni*, individuando per ciascun binomio, per ciascun "conflitto" – un **caso simbolo**.

Un approccio che appare capace di rendere la molteplicità dei fenomeni senza ridurli o includerli in schemi preconcepiuti o categorie precostituite, insufficienti nella cultura contemporanea a spiegare una realtà globale; un **punto di vista innovativo**, capace di oltrepassare le frontiere accademiche.

Muovendo dalla strutturazione della materia in coppie oppositive, la mostra – nelle **aree dei corridoi** – intende poi procedere a una sorta di decostruzione di queste categorie analitiche, affinché possa avvenire lo sconfinamento di un termine nell'altro, e dunque l'apertura al confronto nel presentare circa **150 progetti recenti** di architetti italiani e stranieri operanti in Italia.

Di qui la scelta anche di proporre un **evento** che non impone una interpretazione e una soluzione alle questioni e ai dibattiti in corso, ma che si propone di esporli, di renderli evidenti, **chiamando diversi esponenti del settore ad interpretarli**.

Da un lato, dunque, si introduce il visitatore nel clima informale della discussione attraverso **una spettacolare immersione audiovisiva** che metterà insieme **le voci e i pensieri di una sessantina di personalità** di differente formazione – politici, filosofi, architetti, sociologi, giornalisti ecc. – negli spazi suggestivi della chiesa del complesso di S. Sofia.

Una sorta di **"rassegna stampa" introduttiva**, raccoglie e ripropone attraverso supporti audio video e un multimediale di grande impatto visivo, frammenti d'affermazioni, di pensieri, di disamine: un **brandello del poliedrico e caleidoscopico dibattito in corso**, che vuole dare conto di una situazione nel suo stadio ancora informale, rimandando al lettore-ascoltatore la negoziazione della partecipazione al flusso irregolare di dati, con la possibilità di comporre e ricomporre i pezzi secondo l'ordine desiderato, creando nuove combinazioni.

Dall'altro, gli otto casi simbolo dei "conflitti" individuati trovano spazio nelle **otto wunderkammer** – sorta di stanze delle meraviglie – **il cui allestimento è stato affidato ciascuno ad un noto architetto** – *Cino Zucchi, Roberto Collovà, Cherubino Gambardella, Giuseppe Marinoni, Alessandro Scandurra, Raffaello Cecchi con Vincenza Lima, Franco Purini, Marco Casamonti* – che reinterpretano in chiave personale (attraverso modelli, installazioni, video, fotografie e disegni) i casi-simbolo scelti come emblematici di quel binomio oppositivo: i nuovi interventi a *Venezia*, l'opera di Alvaro Siza e Eduardo Souto de Moura per la stazione della metropolitana di Piazza del Municipio a *Napoli*, i progetti di *Salerno* con le opere di Zaha Hadid e David Chipperfield, le trasformazioni in corso a *Milano* con il Polo esterno della fiera di Rho e la riconversione del Quartiere storico della fiera milanese, il parco scientifico tecnologico di *Bergamo*, ossia il famoso KilometroRosso di Jean Nouvel, i progetti di trasformazione dell'Area Garibaldi Repubblica a *Milano*, il dibattuto destino del Corviale a *Roma* e infine

l'area di Novoli a *Firenze*, con il tribunale di Leonardo Ricci e il polo universitario di Adolfo Natalini.

L'allestimento della mostra, curato dallo studio Cerri & Associati insieme al progetto grafico dell'evento, riveste un ruolo di primo piano e diventa un elemento caratterizzante dell'intero progetto, filo conduttore che unifica e raccorda gli spazi condivisi (la chiesa del complesso di S. Sofia, il piano scale, le zone di sosta, i corridoi del primo e del secondo piano) con le otto stanze-celle allestite dai diversi architetti. Spettacolare, l'allestimento prevede diversi supporti multimediali – proiezioni, video, sistemi di sottofondo musicale – che coinvolgono e guidano lo spettatore, fornendo le chiavi di lettura delle tematiche affrontate in mostra.

La mostra è infine completata da un **prezioso catalogo** di grande formato, a cura di Editoriale Lotus e con il progetto grafico dello Studio Cerri & Associati, e pubblicato dalla casa editrice Skira, Giacomo Borrella, Pippo Ciorra, Paolo Desideri, Pierluigi Nicolin, Franco Purini, Francesco Repishti, Guido Viale sono gli autori dei saggi critici introduttivi ad ogni tema.